

NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI
Appello per la Scuola democratica
2 aprile 2025

Organizzatori: CGD – CIDI – COORDINAMENTO CARE – FLC CGIL – GRUPPO NAZIONALE NIDI E INFANZIA – LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE – CEMEA FEDERAZIONE ITALIANA – MCE – PROTEO FARE SAPERE – RETE DEGLI STUDENTI MEDI – UNIONE DEGLI STUDENTI

Intervento del Gruppo Territoriale di Milano del Movimento di Cooperazione Educativa

Al presidio di oggi (2 aprile 2025) qui presso il Parco Trotter che ospita la sede del gruppo territoriale del Movimento di Cooperazione Educativa, sono presenti anche la Commissione Educazione del Municipio 3, docenti universitari, tutor coordinatori di tirocinio, studenti e laureati di Scienze della Formazione Primaria, oltre a insegnanti e genitori.

In comune abbiamo l'idea di una scuola in cui i bambini e le bambine, siano al centro della progettazione didattica, e non solo i contenuti.

Lavoriamo per una scuola in cui le discipline offrono lenti epistemologiche per conoscere il mondo e non siano compartimenti stagni che lo spezzettano artificialmente in argomenti scollegati da memorizzare.

L'art.33 della nostra Costituzione sancisce la libertà di insegnamento e il titolo del documento di cui stiamo parlando oggi è "Indicazioni Nazionali", che poi in virtù dell'autonomia scolastica gli Istituti hanno il compito di trasformare in curricoli verticali. Tuttavia, in aperta contraddizione con questo, nel documento troviamo elenchi di contenuti, in alcuni casi suddivisi addirittura per anno di corso. Sembrano proprio Programmi, più che indicazioni o meglio indici di libri di testo. Forse a questo è dovuta la fretta con cui si sta lavorando, cioè per avere gli indici da dare alle case editrici in modo che producano in tempo per settembre '26 i libri da acquistare con le cedole. Sappiamo purtroppo che note case editrici ci stanno già lavorando, come se le Indicazioni in oggetto fossero già state emanate. Del resto si tratta di aziende che devono mirare al loro interesse economico.

Ma la Scuola Pubblica no. La Scuola Pubblica, per cui noi insegnanti ci adoperiamo quotidianamente, è organo della Repubblica e in quanto tale ha lo scopo "di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo e l'effettiva partecipazione di tutti" i nostri alunni e le nostre alunne (art.3 della costituzione).

È una scuola che accoglie le diversità e crea comunità, a partire dalla classe, un gruppo che è una piccola società di cui tutti sono cittadini e cittadine. In Lombardia in particolare abbiamo circa il 25% di alunni di origine straniera, concentrati soprattutto nelle scuole del primo ciclo. Si tratta di centinaia di migliaia di bambini che provengono da altri Paesi e riteniamo giusto che conoscano la storia dei loro Paesi di provenienza, oltre a quella del Paese in cui vivono, nonostante quest'ultimo non li riconosca come cittadini, anche se nati, cresciuti e scolarizzati qui.

La scuola che costruiamo ogni giorno è una scuola che si rinnova e insegue un ideale democratico in cui i soggetti sono protagonisti attivi, perché solo in questo modo è possibile

favorire un processo di emancipazione dalle loro situazioni di partenza, soprattutto quelle più svantaggiate.

Una scuola che parte dalla relazione educativa: perché per ottenere il rispetto non abbiamo bisogno di regole grammaticali, ma di costruire regole condivise con il gruppo sulla base di un'alleanza educativa con le famiglie, nel reciproco rispetto dei ruoli. Che poi comunque, volevamo rassicurare il Ministro: a mettere l'accento sulla è, lo insegniamo e l'abbiamo insegnato anche prima di queste Indicazioni.

Una scuola che fa propria una didattica basata su evidenze che ci arrivano dalla ricerca in campo educativo e sugli studi internazionali che dicono che i soggetti attivi apprendono all'interno di una relazione in cui viene riconosciuta la loro competenza, quindi non "minus" o vasi vuoti che il "Magis" deve magnanimamente riempire. Che poi chissà perché si continua sempre a parlare di Maestro: quando siamo quasi tutte donne.

Non ci riconosciamo nella bozza delle nuove IINN e la respingiamo perché dipinge i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze come esseri passivi che docilmente devono lasciarsi plasmare dagli adulti e che non sono in grado di fare ricerca: noi lavoriamo tutti i giorni in classe con alunni e alunne che si appassionano nel fare ricerca sulle fonti storiche, scientifiche, linguistiche, ... e ciò che si costruisce rispetto agli apprendimenti è frutto di un intenso dialogo e dell'ascolto delle loro parole e delle loro intuizioni.

Siamo insegnanti professionisti e professioniste, molte laureate e tutte con una formazione continua che si alimenta nell'esperienza quotidiana in classe, con la ricerca didattica e il confronto cooperativo.

Chiediamo perciò di essere ascoltati e ascoltate: già sulla valutazione il ministero ha fatto univocamente, senza ascoltarci, un'inversione di marcia contrario alla ricerca in campo educativo e anche antieconomica, visti tutti gli investimenti fatti dal 2020 per formare docenti e formatori e tutto il tempo dedicato dagli Istituti e dai docenti per migliorare la valutazione in senso formativo.

Se il governo ritiene davvero di mettere mano alle attuali IINN e non solo a fini politici e propagandistici, chiediamo di aprire un dialogo reale con le associazioni di categoria che abbia tempi e modalità condivise, chiediamo più risorse e possibilità di formazione all'interno dell'orario di lavoro, e visto che i problemi della scuola non sono solo relativi alle IINN, chiediamo anche risorse per il rinnovo del contratto, una riforma del primo ciclo con un aumento strutturale e significativo delle compresenze, classi con un numero adeguato di studenti per poter lavorare al meglio e accogliere i bisogni educativi di tutte e tutti, il tempo pieno in tutta Italia, la riqualificazione degli ambienti scolastici ...potremmo continuare ma il tempo a nostra disposizione è terminato.

Ringraziamo comunque gli estensori della bozza e il Ministro perché in questa occasione sono riusciti a riunire moltissime realtà che ruotano intorno al mondo della Scuola, tutte concordi nel giudicare questo documento irricevibile.